



GESÙ NOSTRA MADRE

1. Nel nostro parto spirituale, Gesù veglia su noi con una tenerezza infinita perché la nostra anima ha valore ai suoi occhi. Egli desta la nostra intelligenza, dirige il nostro cammino, mette a proprio agio la nostra coscienza, riconforta la nostra anima, illumina il nostro cuore e ci fa conoscere, in parte, e amare la sua santissima divinità, mentre il nostro spirito si diletta nella sua dolce umanità e nella sua santa passione, e noi siamo meravigliati per la sua immensa e insuperabile bontà. Egli fa sì che noi amiamo tutto ciò che egli ama, per amor suo, e che siamo ricompensati da lui stesso e da tutte le sue opere.

2. Se noi cadiamo, subito egli ci rialza teneramente, chiamandoci dolcemente e toccandoci gentilmente. Allora, fortificati dalla sua dolce operazione e grazia, lo scegliamo di nostra spontanea volontà, per essere per sempre suoi servitori e amanti. Dopo di ciò, egli permette talvolta che noi cadiamo, ci sembra, più severamente e più gravemente di prima. Allora immaginiamo, a torto, che tutto è perduto di ciò che si era iniziato. Ma non del tutto! Occorre che noi cadiamo e lo vediamo, altrimenti non conosceremmo quanto siamo deboli e miserevoli e non conosceremmo del tutto il meraviglioso amore di colui che ci ha creato.

3. In cielo, vedremo veramente e senza fine i gravi peccati che avremo commesso quaggiù; e malgrado ciò, vedremo che mai il suo amore è stato inferiore e che il nostro valore ai suoi occhi non è mai diminuito. Per il solo fatto che vedremo questi peccati, noi avremo una conoscenza sublime e meravigliosa dell'amore senza fine di Dio, sapremo quanto forte e stupendo è quest'amore che non può né vuole in nulla essere infranto dall'offesa.

4. Spesso, constatando le nostre cadute e le nostre miserie, siamo così atterriti e così spaventosamente vergognosi di noi stessi, che sappiamo appena dove metterci. Ma la dolce nostra Madre [Gesù] non vuole che fuggiamo: per lei non ci sarebbe nulla di peggio! Invece, ella vuole che noi facciamo come il bambino: quando ha un dolore o uno spavento, egli corre in fretta verso sua madre perché lo soccorra al più presto. Così Gesù vuole che noi facciamo come un tenero fanciullo, dicendo: "Madre mia santa! Madre mia piena di misericordia! Madre mia carissima! Pietà di me! Io sono tutto sudicio e non ti somiglio più! Io non posso essere guarito senza il tuo aiuto e la tua grazia!"... Il torrente di misericordia del suo amatissimo sangue e della sua acqua preziosa basta per renderci puri e puliti. Le sante piaghe del nostro Salvatore restano aperte ed egli è felice di guarirci; le dolci mani piene di grazie di nostra madre sono pronte a curarci. In tutto ciò, il suo compito è di un'amorevole nutrice che non ha nulla da fare se non salvare il suo bambino.

Giuliana de Norwich (verso 1343-1413), Rivelazioni dell'Amore divino, cap. 61

L'AUTORE: Quel poco che sappiamo di Giuliana proviene dalle sue *Rivelazioni dell'Amor divino*. Vi si apprende che viveva solitaria in clausura a Norwich, centro spirituale e culturale molto vivo nel XIV secolo, dove la visionaria Margery Kempe, per esempio, la teneva in grande venerazione. Queste sedici rivelazioni sono legate ad una guarigione miracolosa di Giuliana nel 1373. In conformità ad un genere letterario molto rappresentato all'epoca, ella inscena una percezione molto realistica di Gesù nella sua passione. Con termini di gran precisione teologica, ella che si